



Enzo Jannacci

A Venezia l'attesa prima del testo di Beckett

Gaber e Jannacci aspettando Godot superano la prova tra mille ostacoli

VENEZIA - C'era molto attesa per «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, messo in scena da Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci al teatro Goldoni di Venezia in prima assoluta. Per questa prima produzione del teatro veneziano che è stato chiamato a dirigere, Gaber ha voluto con sé un gruppo di amici: interpreti dello spettacolo sono infatti anche Felice Andreasi ed il giovane Paolo Rossi, rispettivamente nelle parti di Pozzo e Lucky, mentre Vladimiro ed Estragone sono, naturalmente, gli stessi Gaber e Jannacci.

«Aspettando Godot», rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1953, costituisce ormai un vero e proprio classico del teatro contemporaneo e conosce da quasi quarant'anni un'immutata fortuna sulle scene di tutto il mondo. Probabilmente, una delle chiavi di tale fortuna è proprio il carattere di «grande interrogativo» dell'opera che gioca una situazione tragica in chiave di commedia, disseminandola di domande sulle questioni esistenziali fondamentali della vita umana: la religione, il linguaggio, la psiche, la società, la morte.

Naturalmente, data l'estrazione cabarrettistica dei quattro interpreti, il registro prevalente è quello comico e durante lo spettacolo si ride apertamente, si stabilisce tra pubblico ed attori un rapporto di cordialità e partecipazione solitamente assente nelle mes-

se in scena di «Aspettando Godot» che hanno sempre privilegiato gli aspetti di angoscia esistenziale, di estraneazione o le letture in chiave apertamente, e a volte forzatamente, ideologizzate del testo.

Purtroppo, lo spettacolo dell'altra sera è nato all'insegna della sfortuna. Nel primo atto il pur bravo Felice Andreasi è stato colpito da un blocco di memoria, superato solo grazie al continuo aiuto del suggeritore e degli altri attori. Nel secondo atto il tradimento è venuto dalla tecnologia, con l'impianto dei microfoni che non voleva saperne di funzionare, in un crescendo di sibili e crosci che ha messo a dura prova i nervi degli interpreti e del pubblico. Così il palcoscenico tutto nero, dominato dal classico albero e tagliato da un affascinante e mutevole gioco di luci, è diventato il luogo di un piccolo dramma nel dramma: quello degli interpreti, bravissimi comunque a disimpegnarsi tra i mille ostacoli, che sono riusciti a portare a termine lo spettacolo, concludendolo in uno stato di grande tensione e disagio, percepito ovviamente dal pubblico che ha, comunque, tributato ai quattro un lungo e caloroso applauso di stima e di affetto. Un augurio di maggiore, comunque meritata, fortuna. Lo spettacolo verrà replicato fino al 3 giugno al Teatro Goldoni, saranno le uniche rappresentazioni per questa stagione.



Enzo Jannacci

A Venezia l'attesa prima del testo di Beckett

Gaber e Jannacci aspettando Godot superano la prova tra mille ostacoli

VENEZIA - C'era molto attesa per «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, messo in scena da Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci al teatro Goldoni di Venezia in prima assoluta. Per questa prima produzione del teatro veneziano che è stato chiamato a dirigere, Gaber ha voluto con sé un gruppo di amici: interpreti dello spettacolo sono infatti anche Felice Andreasi ed il giovane Paolo Rossi, rispettivamente nelle parti di Pozzo e Lucky, mentre Vladimiro ed Estragone sono, naturalmente, gli stessi Gaber e Jannacci.

«Aspettando Godot», rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1953, costituisce ormai un vero e proprio classico del teatro contemporaneo e conosce da quasi quarant'anni un'immutata fortuna sulle scene di tutto il mondo. Probabilmente, una delle chiavi di tale fortuna è proprio il carattere di «grande interrogativo» dell'opera che gioca una situazione tragica in chiave di commedia, disseminandola di domande sulle questioni esistenziali fondamentali della vita umana: la religione, il linguaggio, la psiche, la società, la morte.

Naturalmente, data l'estrazione cabarrettistica dei quattro interpreti, il registro prevalente è quello comico e durante lo spettacolo si ride apertamente, si stabilisce tra pubblico ed attori un rapporto di cordialità e partecipazione solitamente assente nelle mes-

se in scena di «Aspettando Godot» che hanno sempre privilegiato gli aspetti di angoscia esistenziale, di estraneazione o le letture in chiave apertamente, e a volte forzatamente, ideologizzate del testo.

Purtroppo, lo spettacolo dell'altra sera è nato all'insegna della sfortuna. Nel primo atto il pur bravo Felice Andreasi è stato colpito da un blocco di memoria, superato solo grazie al continuo aiuto del suggeritore e degli altri attori. Nel secondo atto il tradimento è venuto dalla tecnologia, con l'impianto dei microfoni che non voleva saperne di funzionare, in un crescendo di sibili e crosci che ha messo a dura prova i nervi degli interpreti e del pubblico. Così il palcoscenico tutto nero, dominato dal classico albero e tagliato da un affascinante e mutevole gioco di luci, è diventato il luogo di un piccolo dramma nel dramma: quello degli interpreti, bravissimi comunque a disimpegnarsi tra i mille ostacoli, che sono riusciti a portare a termine lo spettacolo, concludendolo in uno stato di grande tensione e disagio, percepito ovviamente dal pubblico che ha, comunque, tributato ai quattro un lungo e caloroso applauso di stima e di affetto. Un augurio di maggiore, comunque meritata, fortuna. Lo spettacolo verrà replicato fino al 3 giugno al Teatro Goldoni, saranno le uniche rappresentazioni per questa stagione.